

Rivoluzionati i tempi di lavoro si potranno superare le 48 ore

Accordo tra i ministri Ue. Stretta sui turni di guardia

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — Lavorare fino a sessanta ore alla settimana potrebbe diventare una realtà per milioni di europei. È il frutto dell'accordo raggiunto nella notte tra lunedì e martedì dai ministri dei Ventisette riuniti a Lussemburgo. Cantano vittoria gli inglesi - sponsor della settimana lunga - promettono battaglia belgi e spagnoli mentre i sindacati definiscono il compromesso "inaccettabile". E insorgono anche i medici, visto che la nuova direttiva Ue inquadra nel riposo giornaliero le guardie ospedaliere "inattive".

Per sbloccare un dossier inchiodato da sei anni c'è voluto un negoziato fiume sfociato in un compromesso notturno che do-

vrebbe mettere d'accordo il modello di Europa sociale continentale e quello liberista britannico. La nuova direttiva Ue sull'orario di lavoro conserva il limite di 48 ore alla settimana, tetto ad oggi valido anche in Italia, ma permette ai singoli dipendenti di accordarsi con i datori di lavoro per allungarlo fino a 60 a patto che tale possibilità sia esplicitamente permessa dai contratti collettivi dalla legge nazionale. Ma attenzione, perché in caso di assenza

di accordo tra le parti sociali le 60 ore potranno essere allungate a 65 per tutti i lavoratori la cui attività comprende periodi di guardia inattiva.

Come i dottori e chirurghi, infuriati per la seconda parte dell'accordo lussemburghese che, salvo diverso accordo collettivo

nazionale, considera riposo le "guardie inattive", ovvero i periodi trascorsi sul luogo di lavoro a disposizione del datore "senza esercitare effettivamente le proprie attività o funzioni".

Insorge la Cgil medici: «È inaccettabile, se in un turno di guardia notturna di 12 ore un medico opera per 3, le restanti 9 non vengono conteggiate ai fini dell'orario di lavoro». Ha però gettato acqua sul fuoco il ministro del Welfare Maurizio Sacconi: «In Italia non cambia nulla visto che la nostra legge considera la parte inattiva interamente lavorata».

Si tratta comunque di una vittoria della deregulation inglese in parte compensata dalla nuova direttiva sul lavoro interinale, anch'essa approvata nella notte del Granducato: sin dal primo giorno i lavoratori interinali avranno di-

Medici, i turni saranno considerati riposo se non ci saranno emergenze

ritti e retribuzione uguali a quelli dei lavoratori a tempo indeterminato dalla stessa azienda. Risultato che non è bastato ad accontentare le associazioni, con la Confederazione dei sindacati europei (Ces) che ha bollato il pacchetto come «inaccettabile ed insoddisfacente». Il sottosegretario Francesca Martini, che ha rappresentato l'Italia al negoziato Ue, pur avendo accettato l'intesa ha auspicato che venga «ulteriormente migliorata» dal Parlamento europeo. Stesso obiettivo di Spagna, Belgio, Grecia, Ungheria e Cipro che hanno bocciato il compromesso. In Gran Bretagna, invece, l'umore è opposto, con il governo («i lavoratori continueranno a poter guadagnare di più e le imprese a lavorare») attaccato dal mondo imprenditoriale: «Avete concesso troppi diritti».